

La differenza è  
**KAPIL**  
Chiedi informazioni  
Numero Verde  
**800-521331**  
I tuoi capelli ricrescono per sempre.

# IL SECOLO XIX

La differenza è  
**KAPIL**  
Chiedi informazioni  
Numero Verde  
**800-521331**  
I tuoi capelli ricrescono per sempre.

GENOVA - GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE 2006



€ 1,00 con TELESECOLO in Liguria, AL e AT  
€ 10,90 con il DVD della SAMPDORIA  
in Liguria, AL e AT  
€ 1,00 in altre zone

www.ilsecoloxix.it

FONDATA NEL 1886 - Anno CXX - NUMERO 210, comma 20/b art.2 L.662/96. Spedizione abb. post. - gr. 50

## Oggi alle 17. Beirut aveva lanciato un ultimatum Libano, Israele revoca il blocco

La ragazza sequestrata per otto anni appare in tv. «Io ero la più forte, lui labile e paranoico»

## «Pensavo solo alla fuga»

Natascha svela il suo volto e racconta il suo viaggio all'inferno

SVUOTATE LE CARCERI SEGRETE

### Bush: «Garanzie di Ginevra ai detenuti di Guantanamo»

Washington. Alla vigilia dell'11 settembre George Bush ha dovuto ammettere l'esistenza delle prigioni segrete della Cia e implicitamente ammettere l'illegalità del trattamento dei presunti terroristi detenuti nel campo di Guantanamo (base americana sull'isola di Cuba). Ieri ha annunciato il parziale svuotamento dei centri di detenzione affidati al servizio segreto: 14 capi di Al Qaida - tra cui lo stratega delle stragi alle Twin Towers e al Pentagono - sono stati trasferiti a Guantanamo. Dove, insieme agli altri detenuti, avranno i diritti previsti dalla Convenzione di Ginevra, finora mai applicati: verranno processati secondo le regole, mentre per gli interrogatori saranno soppressi i metodi perlomeno disinvolti, spesso oltre i limiti della tortura, utilizzati finora. Bush ha detto che «si avvicinerà il giorno in cui alla fine potremo chiudere Guantanamo», una prigione che è sempre più un imbarazzo internazionale per Washington. Le prigioni dei servizi segreti però non spariranno.

Servizio a pagina 5

Gerusalemme. Finirà oggi alle 17, dopo 57 giorni, il blocco aeronavale del Libano che Israele aveva imposto lo scorso 12 luglio all'inizio della guerra contro gli Hezbollah libanesi, dopo il rapimento di due soldati in un raid sul confine israelo-libanese. L'annuncio, dato dall'ufficio del premier Olmert, disinnescava una tensione con il governo di Beirut che ieri si era fatta ancora più acuta, con la minaccia libanese di rompere il blocco entro le successive 48 ore. La decisione di ieri era stata preceduta martedì da due colloqui telefonici dello stesso primo ministro israeliano col segretario di Stato americano Rice e con il segretario generale dell'Onu Annan.

Per il Libano il blocco israeliano era una chiara violazione della risoluzione dell'Onu 1701. Israele a sua volta ha sempre risposto che anche la mancata liberazione dei due soldati rapiti dagli Hezbollah è in flagrante violazione della stessa risoluzione.

Intanto il ministro degli Esteri D'Alema torna in Medio Oriente e per la prima volta va nei Territori, a Ramallah con un messaggio da consegnare al presidente Abu Mazen: l'Italia è con lui e «appoggia con forza» i suoi sforzi per formare un governo di unità nazionale.

Servizio a pagina 4



Natascha Kampusch nell'intervista di ieri alla tv austriaca

Vienna. «Mi sono sempre chiesta perché tra milioni di esseri umani, è capitata proprio a me una cosa del genere». La prima volta in tv di Natascha; rapita quando aveva dieci anni, sequestrata per otto dal suo aguzzino in uno scantinato, fuggita dalla prigione lo scorso 23 agosto. Poche ore dopo il suo carceriere si è ucciso.

«Non sono venuta al mondo per farmi recludere e rovinare. E non ho mai perso la speranza di fuggire», risponde Natascha Kampusch davanti alle telecamere della Orf, la tv di Stato austriaca. Mesi prima della liberazione aveva anche accennato al suo aguzzino che sarebbe scappata perché «non poteva più vivere così». È molto graziosa, Natascha. Un filo di trucco, un foulard sui capelli biondi, una camicia lilla, i jeans. Le catenine al collo, come un'adolescente qualunque. Diversa, molto diversa dalle ricostruzioni al computer che hanno accompagnato gli anni della sua prigionia.

È stata l'intervista delle polemiche. I genitori della ragazza si sono opposti fino all'ultimo, nel timore che l'apparizione in tv potesse scombussolare il suo equilibrio ancora precario. Ma la pressione dei media e l'eccezionale interesse intorno al caso alla fine hanno convinto anche l'équipe degli psicologi a dare il via libera.

Menduni a pagina 5

Con  
**Il Secolo XIX**  
OGGI  
IN OMAGGIO  
**Telesecolo**  
e  
in vendita a euro 9,90\*  
il DVD «I sessant'anni della Sampdoria»  
DOMANI  
in vendita a euro 2,90\*  
la rivista **Trekking**  
\*Più il prezzo del quotidiano  
Sabato 9 settembre  
**OGGI**  
(a 1,30 Euro con il quotidiano)

Nomine: nulla di fatto per la tv pubblica. Cipolletta e Moretti alle Fs

## Ferrovie ok, Rai ko

Assedio alla Finanziaria, la Ue: non fermate il risanamento

la TELEVISIONE

### Tutti prigionieri di una bolla di irrealtà

SAVERIO VERTONE

Tre o quattro nomi di futuri dirigenti Rai, scritti a mano su un biglietto di carta, hanno riscuotito il cronico dibattito sulla televisione, sui suoi mali (deprecatissimi da tutti ma da tutti praticati), sui suoi beni (appetibilissimi perché ingenti) e sulle riforme necessarie (e a quanto pare, impossibili) che dovrebbero riscattarla dalla soggezione alla politica. Sono uscite dalla penombra in cui erano piombate le solite libere intuizioni sulle salutari privatizzazioni, sicché qualche pesce grosso sta già aprendo la bocca per ingoiarsi una rete qui e una rete là. E intanto il pesce maggiore finge di doversi difendere dall'amo con cui starebbero cercando di tirarlo a

riva per deprearlo e lasciarlo boccheggiante e senza emissioni sulla spiaggia smeralda.

Massimo D'Alema è stato a sua volta bersagliato di accuse per una dichiarazione sulla eccessiva bontà del governo (a proposito delle nomine), guadagnandosi ancora una volta la fama di inguaribile cattivista. In giro però c'è molto di peggio del cattivismo e del buonismo, che in fondo sono ostentazioni di cattiveria o di bontà in realtà non praticate.

Su un tema come questo predominano, almeno così pare a me, i cretinisti, che a differenza dei buonisti e dei cattivisti non hanno bisogno di ostentare gratuitamente il cretinismo.

Segue a pagina 19

Roma. Bruxelles rivede al rialzo all'1,7% le previsioni di crescita dell'economia italiana e il Commissario dell'Unione europea Pedro Almunia chiede a Roma che le difficoltà politiche non siano di ostacolo alla manovra di risanamento dei conti. Ma le fratture nella maggioranza e nel governo restano. Rifondazione respinge come ingerenze le parole del Commissario europeo e chiede che la portata della manovra sia ridotta rispetto ai 30 miliardi previsti. In serata sulla finanziaria si è tenuto un vertice da Prodi.

Non si scioglie, invece, il nodo delle nomine Rai. Il consiglio di amministrazione, per le divisioni interne tra consiglieri dei due poli, non riesce neppure a riunirsi. Si tiene solo un summit informale di quattro ore. La riunione slitta a martedì prossimo. Definite, al contrario, le designazioni alle Ferrovie: lascia il presidente Elio Catania e verrà sostituito da Innocenzo Cipolletta, mentre Mauro Moretti sarà il nuovo amministratore delegato.

Bocconetti, Leone e Lombardi alle pagine 2 e 3

### RIVINCITA FRANCESE: 3-1 AI CAMPIONI SPENTI



Gianluigi Buffon, portiere della nazionale italiana, guarda sconsolato il pallone calciato da Henry che entra in porta. La Francia ha battuto gli spenti azzurri 3-1 prendendosi una piccola rivincita sulla finale di Berlino. Gol di Govou, Henry, Gilardino e ancora Govou L'inviato Giampieri a pagina 14

## La serie B parte sabato

Roma. Sembra risolta l'ultima diatriba che ha avvelenato il calcio in questi giorni: la serie B prenderà regolarmente il via in questo fine settimana essendo stato trovato un accordo per la vendita del pacchetto televisivo di 300 partite. Sarà il canale Sportitalia a trasmetterle sul digitale terrestre. La stessa emittente possiede già i diritti per gli anticipi del venerdì e i posticipi del lunedì di questa categoria, che vengono trasmessi via satellite. La firma e l'annuncio ufficiale arriveranno oggi.

Nessuna novità invece a proposito della sfida tra Lega calcio e sindacati sulle date del campionato di B: si gioca il sabato alle 16, proprio per motivi televisivi. Ci sarà subito un prologo venerdì sera con Arezzo-Mantova. Il Genoa partirà in trasferta (a Vicenza) mentre lo Spezia (lunedì) ospiterà il Cesena per il grande ritorno in serie B dopo mezzo secolo. Ma sabato gli occhi saranno puntati su Rimini per l'esordio di una «matricola» di lusso, la Juventus.

Ciolina a pagina 16

JENNIFER JASON LEIGH  
CHRISTIAN BALE

**L'Uomo senza sonno**

SUSPENSE ALL'ENNESIMA POTENZA

DOMANI IN EDICOLA  
**Panorama**  
Tutto quello che devi sapere

Il cardinale Bertone in visita al Gaslini fa riferimento ai recenti gravi fatti di cronaca

## «Anche gli islamici rispettino le donne»

Genova. Il cardinale Tarcisio Bertone, che in passato aveva stupito molti parlando del valore della sessualità all'interno del matrimonio, adesso che è segretario di Stato del Vaticano fa un passo in più. E, parlando di sesso e amore, coinvolge anche il mondo islamico. «Dobbiamo rieducarci ad una gestione corretta della sessualità che è una componente dello sviluppo della persona e dello sviluppo delle relazioni», dice nel corso di una visita all'ospedale pediatrico Gaslini.

Lo spunto è il moltiplicarsi degli episodi di violenza sulle donne, drammi riportati quasi quotidianamente dalle cronache. «Gli appelli e l'insegnamento della Chiesa ripetuto dai Papi dovrebbero essere meditati - prosegue Bertone - ed in particolare deve essere riscoperto il documento di Papa Giovanni Paolo "Mulieris Dignitatem", un autentico poema sulla dignità femminile. Invito a rileggerlo per imparare ad amare e a rispettare la donna nella sua personalità e nella sua complementarietà con l'uomo».

Ma se l'amore è un sentimento universale e senza confini, i rapporti tra i sessi sono influen-

zati da tanti fattori e l'educazione e la cultura giocano un ruolo importante. Tragedie come quella di Hina, la ragazza pachistana uccisa dal padre per la sua relazione con un italiano, gettano ombre sinistre sul cammino dell'integrazione. «Dobbiamo educarci ad avere rispetto per la donna - scandisce il cardinale - ed è importante che anche gli islamici della comunità italiana imparino lo stesso rispetto. Abbiamo tutti la medesima dignità davanti a Dio».

Un problema di educazione, dunque. E chi deve educare gli islamici? Il problema è tutt'altro che accademico, il sospetto che il cardinale rispolveri una mentalità colonialistica è inevitabile. «No, ognuno deve educare se stesso perché l'amore non sia prevaricazione», precisa Bertone. E mette una pezza a ogni possibile incomprensione. L'integrazione, dice, si fa con i fatti. «A Genova, all'ospedale Gaslini e all'ospedale Galliera c'è una grande esperienza di accoglienza delle famiglie e delle donne islamiche con i loro bambini. Partendo da queste cose concrete, è possibile favorire una convivenza pacifica».

Bruno Viani

### INDICE

Politica	pag. 2
Dal mondo	pag. 4
Cronache	pag. 5
Liguria	pag. 8
Economia	pag. 9
Marittimo & Borsa	pag. 11
Cultura e Spettacoli	pag. 12
Sport	pag. 14
Commenti e Opinioni	pag. 19
Genova	pag. 21
Album	pag. 27
Album Cinema	pag. 31
Televisione	pag. 33
Lettere e Rubriche	pag. 35
Oroscopo & Sudoku	pag. 37
Meteo	pag. 38
Il Secolo in 5 Minuti	pag. 40

Sei pensionato?  
Cerchi un  
**prestito?**

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere  
da 1.000 a 30.000 euro  
e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

**FORUS**  
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o i ns.uffici. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

**IL SECOLO XIX**  
FONDATO NEL 1886

DIRETTORE RESPONSABILE  
LANFRANCO VACCARI

VICEDIRETTORI  
ALESSANDRO CASSINIS  
MARIO MUDA (multimedialità)

CAPO REDATTORE CENTRALE  
TEODORO CHIARELLI

STAFF CENTRALE  
RICCARDO MASSA  
MARCO PESCHIERA  
GIORGIO RINALDI

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA  
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 www.sanbiagiostampa.it  
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n° 196)

Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924

certificato n. 5533 del 16-12-2005

IL BALLETTTO DELLE CIFRE

Basta, parliamo di risorse

Correndo il rischio della noia, cerchiamo di fare il punto sui numeri della prossima Finanziaria, che dovrà reperire risorse per 30 miliardi, secondo quanto ha ribadito il presidente del Consiglio Romano Prodi.

Il Dpef prevede che a legislazione vigente, cioè se nessuna nuova iniziativa sarà presa dal governo, nel 2007 il deficit si attesterà al 4,1% del prodotto interno lordo. Probabilmente questa percentuale sarà abbassata al 3,8% nei prossimi documenti ufficiali, visto che il governo considera strutturale un maggior gettito fiscale per 5 miliardi, frutto del boom delle entrate del primo semestre. Per portare il deficit 2007 al 2,8%, come da impegni europei, ci servono quindi risorse pari all'1% del pil, cioè 15 miliardi di euro.

individuo nella riduzione del cuneo fiscale la strategia prioritaria. Si può discutere quanto si vuole sulla opportunità di questa scelta e sui tempi scelti per attuarla, ma se vogliamo tagliare i contributi sociali senza aprire nuove voragini, bisogna ridurre ulteriormente la spesa pubblica. Nel programma del governo ci sono poi altre misure, come l'assegno per i figli, l'apertura di nuovi asili nido e la restituzione del fiscal drag, che devono trovare copertura finanziaria.

Se la maggioranza non riesce a trovare un accordo su come reperire 30 miliardi, bisognerà rinunciare al taglio del cuneo o alle altre nuove spese sociali, perché non possiamo comunque rinnegare l'impegno a risanare il bilancio per un punto di pil.

Dovrebbe però essere chiaro che troppo tempo si sta perdendo in dispute astratte sui grandi numeri, e troppo poco viene dedicato ad individuare dove concretamente trovare le risorse. Se il dibattito continua su questo livello astratto per un'altra decina di giorni, ci ridurremo al solito minestrone di misure senza impatto strutturale, e i nostri problemi saranno solo rimandati.

Bisogna trovare il modo di discutere di quali riforme vogliamo e anche per la spesa sociale. Chi sostiene che non bisogna toccare la spesa sociale è evidentemente convinto che essa svolga bene il proprio compito, ma in realtà difende rendite di posizione, perché tutta la spesa pubblica ha bisogno di grandi riforme. Altrimenti non si troveranno mai le risorse per fronteggiare i nuovi problemi sociali, e avrà vinto chi vuole che nulla cambi.

(Massimo Baldini)

Tra ibiscus e richiamo della piazza, Berlusconi sceglie la tracheite

BRUNO VESPA

Perché Silvio Berlusconi ha deciso di starsene zitto in Sardegna? Il lettore si farà un'opinione precisa dopo aver ascoltato questo dialogo tra le due anime del Cavaliere, quella che lo vorrebbe allo scoperto e quella - finora vincente - che lo vuole silenzioso. Chiameremo Silvio la prima e Berlusconi la seconda.

**Silvio.** Mi pare un'assoluta sciocchezza che tu te lo stia rinfocando qui alla Certosa tra gli ibiscus, l'agrumeto e il giardino delle piante grasse mentre diciannove milioni di elettori che ancora non si rassegnano alla sconfitta ti vorrebbero scatenato a mordere il sedere a Prodi e a tutti i ministri dell'Unione.

**Berlusconi.** Parli bene tu. Il problema è il taglio da dare agli interventi. Offrire collaborazione o attaccare a tutto campo?

**Silvio.** Qualunque decisione è miglio-

re di questo ambiguo silenzio. Avevi due eccellenti occasioni nel giro di quattro giorni: il seminario Ambrosetti di Cernobbio e l'incontro con Rutelli alla festa della Margherita. Le hai perse entrambe.

**Berlusconi.** Proviamo a ragionare. La classe dirigente del Paese mi vorrebbe dialogante. Tutti hanno apprezzato i miei interventi in Parlamento, i miei consigli a Prodi sul Libano, il mio senso di responsabilità in politica estera. Ma come faccio a dialogare con l'Unione che finora mi ha sbattuto tutte le porte in faccia? Si sono presi tutte le istituzioni, vogliono occupare tutti i vertici della Rai sapendo che quattro quinti dei giornalisti stanno già dalla loro parte. Su che cosa dialogo?

**Silvio.** Se tu fossi andato al seminario Ambrosetti avresti avuto gioco facile nel difendere la vostra riforma delle pensioni e le premesse per la ripresa economica in atto. A Rutelli avresti potuto obiettare che finora la sinistra radicale sta condizionando il governo.

Si può dialogare anche criticando con forza le scelte della maggioranza e dando soddisfazione ai tuoi elettori. Che ti vorrebbero in piazza.

**Berlusconi.** Certo, la tentazione sarebbe forte. Vuoi che non mi ricordi che il nostro ritorno al potere cominciò proprio con la marcia anti tasse del novembre del '96, pochi mesi dopo che l'Ulivo aveva vinto le elezioni? Tutti mi rimproverano di divertirmi, qui in Sardegna. Ma tra una pizza, un gelato e una canzone di Apicella ho lavorato sodo. Sto pensando anche ad andare in piazza con le fiaccolate della libertà... Ma già sento i grandi editorialisti pontificare: eccolo, Berlusconi è sempre il solito eversivo.

**Silvio.** Puoi scegliere se guidare tu la protesta o lasciarla a Fini e Bossi e ritagliarti un ruolo più istituzionale. Qualunque cosa tu decida, per favore torna a parlare. A meno che...

**Berlusconi.** A meno che?

**Silvio.** Lascia che ti parli con franchezza. Sai che si dice in giro? Che tu

stai zitto perché spera di allentare la tenaglia in cui l'Unione sta cercando di stringerti. Una legge micidiale sul conflitto di interessi e un bel taglio alla pubblicità e ai profitti di Mediaset...

**Berlusconi.** Questa è una calunnia.

**Silvio.** Meglio così. Sappi allora che se continuerai a tacere su questi due temi farai il gioco dei tuoi nemici. A torto o a ragione, a metà degli italiani del tuo conflitto d'interessi non importa nulla. E per quanto riguarda Mediaset, il referendum del '95 che voleva massacrarti l'azienda fu perso clamorosamente dai proponenti. Troverei corretto che tu parlassi di questi temi in modo trasparente e ti affidassi al giudizio dell'opinione pubblica.

**Berlusconi.** Tu dici? Ci penserò. Appena mi sarà passata la tracheite...

**Silvio.** Non mi dire che l'hai avuta per davvero...

Bruno Vespa, giornalista e scrittore, dirige e conduce "Porta a porta" su RaiUno.

La tv ci imprigiona in una bolla di irrealtà

dalla prima pagina

I pizzini scoperti da Daniele Capezzone a Montecitorio (forse sarebbe giusto chiamarli capezzini) hanno scatenato uno tsunami di giudizi sulla libertà di informazione, sulla invadenza della politica, sulla necessità di una tv depurata dalle ideologie che trasformano le opinioni in fatti e le emozioni suscitate dalle immagini (spesso di repertorio) in notizie. Diagnosi di per sé giusta e da condividere anche se non si è ancora identificata una plausibile terapia.

Ma purtroppo frastornata dal neolibberismo dei pensieri unici (ce ne sono ormai molti, tutti eguali su tutto) e quindi incapace di toccare le radici profonde della malattia.

Le quali non stanno nella politica ma nel totalitarismo mediatico, che è la forma attuale, e impersonale della tirannide.

La Bbc inglese, statale, o la Cnn americana sono modelli di buona informazione relativa rispetto al frastuono dominante, ma non sfuggono alla legge dell'informazione contemporanea, che tende inconsapevolmente a separare ognuno di noi da se stesso (gusti, giudizi emozioni) imponendo la media astratta della massa che si sostituisce ai gusti, ai giudizi e

alle emozioni di ciascuno, espellendo gli uni e le altre dalla nostra percezione interiore. Se il totalitarismo dei regimi autoritari era legato al principio del divieto e ci impediva di dire quello che pensavamo, questo, mediatico, è fondato sulla suggestione persuasiva e ci spinge a pensare quello che sentiamo dire e vediamo sugli schermi. Siamo sottoposti a un sortilegio ma non conosciamo l'esorcista o, se preferite, lo sciamano. Di qui il cretinismo sulle colpe (ne ha tante, ma non questa) della politica.

Nel suo Commento al Don Chisciotte, Miguel de Unamuno cita, a proposito di conformismo, un proverbio spagnolo, che ci può servire. Qualcuno

chiede a un tale: «Donde vas Vicente?». E Vicente risponde: «Adonde va la gente». Il proverbio è aperto ma oggi lo si può disporre in circolo. Infatti, se chiedete alla gente vi dirà che va «adonde va Vicente».

Questo girotondo non è già più conformismo. È marmorea conformità, dalla quale vengono progressivamente inghiottiti la cultura, la comunicazione quotidiana, l'intrattenimento e, naturalmente la politica, letteralmente pietrificata nelle sue contorsioni, spesso im-

potenti. Affidare le nomine al presidente della Repubblica, o privatizzare due reti, può essere un espediente salutare per riservare alla terza e alle nomine presidenziali un minimo di decenza. Ma non cura il male alla radice, perché non sottrae l'informazione e lo stesso intrattenimento televisivo alla legge spietata dell'audience che toglie anche allo sciamano (ammesso che sappia di esserlo) la possibilità di interrompere il suo sortilegio.

Hermann Broch ha descritto, in un libro famoso, la psicologia delle masse durante la perversione nazista. La differenza rispetto a quella sindrome è che le masse di allora sentivano quello che venivano indotte a credere e a provare; erano separate dalla ragione ma non ancora da se stesse, dalla propria psiche. Sotto un certo punto di vista le orge emotive di allora erano assai peggiori delle inerciali suggestioni di oggi. Ma, se si guarda bene, il totalitarismo mediatico attuale, presenta aspetti non meno preoccupanti, di cui speriamo di non dover constatare gli effetti.

Al contrario del sistema precedente, la propaganda odierna induce la gente a sentire quello che non sente (e quindi ad accettare con uno spicchio inerte della mente l'imposizione esterna), a credere di divertirsi nel pieno della noia, a farsi piacere ciò che non le piace, tanto che ormai vengono corteggiate non le donne

che ci piacciono ma quelle che piacciono, perché portano i segni emblematici della bellezza (scelti da nessuno ma accettati da tutti). In questo circolo vizioso la cosa più grave non è tanto la passività del pubblico quanto l'impersonale attivismo di chi deve divertirlo (o informarlo).

Proviamo a rimanere nel settore apparentemente neutro dell'intrattenimento. Ebbene, un capocomico d'altri tempi sceglieva spettacoli che stesse a mezza strada fra ciò che piaceva a lui e ciò che immaginava piacesse agli altri. Invece un programmatista di oggi non interroga i propri gusti: si scavalca verso un'interpretazione diretta (sociologica) della gente, di tutti; fa il rabin dominante della massa. La quale, come tale, non esiste o, se si vuole, comincia proprio là dove finisce ognuno di noi, dove finiscono le persone: nel marino ancora non modellato che aspetta la forma. E questa arriva implacabilmente grazie agli inconsapevoli sciamani che amministrano in conto terzi il divertimento comune e sono amministrati da ignoti e cioè dai numeri. Con il suo iperrealismo la tv ci ha chiuso in una bolla di irrealtà.

Nella società contemporanea

si è formato un occhio insonne, che nessuno può chiudere, che sta sempre aperto, che guarda tutto, scruta tutto, non si lascia sfuggire nulla, ma che non vede cose bensì immagini. E questa è anche la ragione per cui oggi le guerre si fanno più con le emozioni che con le bombe, o meglio più con le emozioni teleguidate che con le bombe telecomandate. Siamo prigionieri del mondo "come volontà e rappresentazione", un mondo voluto e rappresentato da un soggetto collettivo, e quindi voluto, rappresentato e visto da tutti e da nessuno.

I cosiddetti mass media tendono ormai a trasformare la vita in play-back dell'informazione e dello spettacolo. E per fuggire da questo domicilio coatto non bastano certo le nomine presidenziali e la privatizzazione di due reti. La porta non è ancora ermeticamente chiusa, ma per aprirla e uscire all'aperto occorre prima vederla dov'è.

Paradossalmente dovrebbero farlo solo le due attività più maltrattate dalla tv: la cultura e la politica. Ma potrebbero riuscirci solo attraverso una riflessione di secondo grado sulle proprie funzioni.

Saverio Vertone

La cultura e la politica possono liberarci dal domicilio coatto



SORGENIA.  
NASCE LA PRIMA  
FORMA DI ENERGIA  
INTELLIGENTE.

GESTIRE E PRODURRE  
L'ENERGIA IN MANIERA  
INTELLIGENTE SIGNIFICA  
TRATTARE BENE L'AMBIENTE.

Nasce Sorgenia. Nasce un nuovo modo di pensare e prendersi cura dell'energia. Nasce la consapevolezza che gestire l'energia in maniera intelligente vuol dire aumentare l'efficienza, ottimizzare i consumi e favorire il risparmio energetico. Nasce la produzione energetica intelligente che ricerca e adotta le più avanzate tecnologie per ridurre le emissioni di anidride carbonica e aumenta la produzione da fonti rinnovabili come l'acqua, il sole e il vento. Questa è Sorgenia. L'azienda energetica consapevole che dare il giusto valore all'energia è la più intelligente forma di rispetto verso l'ambiente e verso tutti noi. [www.sorgenia.it](http://www.sorgenia.it)

